Giornale di Sicilia
Lunedì 24 Luglio 2023

Il leghista convoca un vertice sulla gestione dello scalo

Caos Catania, si muove Salvini Ma è scontro fra Urso e Schifani

Il ministro del Made in Italy: programmazione assente. Il presidente: parole scomposte

Andrea D'Orazio

Dopo oltre una settimana, dopo l'incendio e l'inizio delle relative indagini, il dirottamento (in progressiva attenuazione) di centinaia di aeri sugli altri scali siciliani, i disagi (persistenti) dei passeggeri, le critiche piovute sulla Sac, la società di gestione dell'aeroporto catanese, nell'odissea Fontanarossa si apre un nuovo capitolo, tutto delcinato sul fronte della politica, con botta e risposta dal suono strano, perché stavolta, a fronteggiarsi, non sono maggioranza e opposizione ma i governi amici, di stanza a Roma e a Palermo, e mentre si alza ancor più forte il grido di dolore degli imprenditori per i pesanti cali di fatturato legati al caos voli, sembra sfumare l'ipotesi di aprire un terminal a Signella.

La botta, proprio su pungolo delle aziende del turismo e del commercio, arriva dal ministro del Made in Italy, Adolfo Urso, secondo il quale, intorno alla vicenda del «Vincenzo Bellini», «c'è stata una evidente mancanza di programmazione» nonché «carenti verifiche sui programmi infrastrutturali, annunciati e mai realizzati. Il danno al sistema produttivo di Catania e della Sicilia orientale è grave, sia per l'impatto immediato sia per quello reputazionale, che rischia di perdurare nel tempo». Poi, il ministro rincara la dose: «È passata una settimana e ancora non è chiaro quando ritorneremo alla cosiddetta normalità. Né sappiamo cosa si intenda fare per recuperare i ritardi nel programmare lo sviluppo di un aeroporto ormai sovraccarico. Comprendo le proteste di imprenditori e sindacati. Ho già interessato il viceministro alle Infrastrutture e ai Trasporti, Galeazzo Bignami, con delega al trasporto aereo, e sollecitero precise spiegazioni a Sac ed Enac».

A stretto giro, la replica, dura, del presidente della Regione, Renato Schifani: «A differenza dei ministri Crosetto e Salvini, che con grande senso delle istituzioni e spirito di servizio si sono subito adoperati per contribuire alla riapertura dello scalo catanese, c'è chi, come il ministro Urso, preferisce alimentare sterili polemiche adombrando dubbi su carenze infrastrutturali di un sistema aeroportuale che, ricordo allo stesso, sino alla vigilia dell'incendio individuava in Fontanarossa un significativo hub internazionale, sia sotto il profilo dei movimenti aerei e passeggeri, che sulla qualità dei servizi di terra». Quindi, l'ulteriore affondo, perché, «come già avvenuto in occasione della riforma sulle Camere di commercio», continua Schifani, «ancora una volta il titolare del Made in Italy interviene in modo scomposto, più a tutela di vicende localiste» - sullo sfondo, i rapporti politici tra Urso, che ha vissuto ad Acireale, l'ex sindaco di Catania Salvo Pogliese e l'attuale primo cittadino del capoluogo etneo Enrico Trantino, tutti in quota FdI – «che nell'interesse dell'intera Isola. Quanto accaduto impone la più ampia cooperazione, così come dimostrato tra Regione, Enav, Aeronautica Militare e Ast. Sono certo che la stessa sinergia si possa e si debba ritrovare fra tutti i rappresentati del governo Meloni e quello della Regione».

La voce degli operatori Manenti: serve lungimiranza. Torrisi, Sac: strutture mobili pure per il Terminal B

Intanto, mentre il dicastero delle Infrastrutture e trasporti fa sapere che Salvini convocherà al più presto i soggetti interessati alla gestione dell'aeroporto etneo, mettendo a disposizione anche un supporto tecnico per far luce sulla situazione, tornano a farsi sentire le associazioni datoriali, come Assoesercenti Sicilia, che per voce del suo presidente, Salvo Politino, stima «una perdita di circa 40 milioni di euro al giorno» per tutto l'indotto del turismo. Preoccupatissimo anche il numero uno di Confcommercio Sicilia, Gianluca Manenti, perché «gli ultimi eventi hanno evidenziato la vulnerabilità del sistema aeroportuale siciliano mettendo in crisi la parte centrale della stagione turistica. Così, mentre nella vicina Malta buttono record su record, noi rischiamo di fare i conti con una rivisitazione al ribasso delle stime degli arrivi, che per questa stagione presupponevano un rialzo di almeno il 30% rispetto all'estate 2022. Quanto accaduto testimonia la necessità di puntare sempre più sullo scalo di Comiso

La Cisal attacca: non è la prima volta che vengono dirottati voli da Catania: perché sono state bloccate le assunzioni

Catania. Passeggeri in attesa in aeroporto, mentre infuria la polemica politica

A Birgi i rinforzi: 4 operai dell'ex Provincia

● Da oggi anche una squadra di 4 operai del Libero Consorzio Comunale di Trapani (l'ex Provincia regionale) lavorerà a supporto del personale di Airgest, la società di gestione dello scalo, per gestire l'emergenza all'aeroporto Vincenzo Florio. L'invio della squadra che, in particolare, dovrebbe collaborare alla gestione, in ingresso e in uscita, delle centinaia di viaggiatori nell'area esterna dell'aerostazione è stato garantito dal commissario del Libero Consorzio, Raimondo Cerami, al deputato regionale Nicolò Catania (Fratelli d'Italia) che si era fatto portavoce dell'appello per avere «aiuti concreti, anche di personale» che era stato avanzato dal presidente di Airgest, Salvatore Ombra, durante il sopralluogo fatto in aeroporto sabato pomeriggio dall'assessore regionale alle infrastrutture, Alessandro Aricò, per verificare come vi si sta fronteggiando l'emergenza derivata dalla chiusura del Fontanarossa di Catania.

«La gestione sta avvenendo senza disordini», ha potuto constatare il deputato di Fratelli d'Italia che accompagnava Aricò assieme al consigliere comunale Maurizio Miceli, non nascondendo, però, che sono emerse alcune criticità derivanti dal fatto che da 25 voli giornalieri l'aeroporto si è ritrovato a gestirne un centinaio. Infine, mentre il commissario del Libero Consorzio ha assicurato «l'affidamento urgente e diretto dei lavori» di illuminazione della rotonda sulla strada provinciale Trapani-Marsala all'altezza dell'aeroporto e della bretella d'ingresso allo scalo (un intervento reso necessario dall'alta densità di traffico per le decine di pullman che operano per il trasferimento a Catania dei viaggiatori «riprotetti» su Trapani) e il commissario dell'Azienda sanitaria provinciale, Vincenzo Spera, il potenziamento del numero dei medici al punto soccorso dell'aeroporto, il sindaco di Marsala Massimo Grillo, destinando una pattuglia di Polizia municipale al controllo dell'area esterna dell'aerostazione, è stato il primo, tra i sindaci della provincia, a raccogliere l'appello di Ombra a collaborare con Airgest. ("ODF")

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Punta Raisi assicurano che piano piano si sta tornando alla normalità

Centinaia di bagagli da smaltire, si lavora pure di notte

Fabio Geraci

Il caos bagagli all'aeroporto «Falcone e Borsellino» di Palermo non è finito. La situazione piano piano si va assestando verso una soluzione definitiva ma ritardi e disservizi sono ancora una realtà con cui i turisti devono fare i conti. «Lentamente stiamo tornando alla normalità, stiamo lavorando notte e giorno», assicurano dalla Gesap, la società che gestisce lo scalo di Punta Raisi, anche se è oggettivamente difficile smaltire centinaia di trolley e valigie - circa 500 - che si sono accumulate nella sala arrivi dell'aerostazione e che devono essere ritirati o consegnati.

I disagi per i viaggiatori sono stati provocati dall'incendio all'aeroporto di Catania con i voli dirottati nel capoluogo ma una parte di responsabilità è dipesa anche dall'aumento dei collegamenti estivi che si verifica ogni anno in questo periodo. Due fattori che hanno inciso contemporaneamente sulla piena e regolare operatività del terminal palermitano.

Ieri il Falcone Borsellino ha ricevuto 16 voli riprogrammati da Catania Fontanarossa e altrettanti saranno quelli «schedulati» per oggi sul Palermo. Nelle ore di punta sono stati registrati ritardi medi di due ore nell'arrivo delle valigie anche se la Gh, l'azienda che gestisce i bagagli, ha intensificato i turni con squadre notturne per smaltire l'arretrato. Il segretario della Lega Cisal, Gianluca Colombino, il sindacato più rappresentativo degli operatori dell'aeroporto palermitano, ammette che «la situazione continua ad essere pesante. Nonostante gli sforzi dei lavoratori ci sono ancora ritardi nella consegna dei bagagli e ci sono ancora tantissimi passeggeri in transito che sono stipati come sardine».

Per Colombino, però, la colpa di quello che sta accadendo non è dell'incendio scoppiato in uno dei padiglioni di Fontanarossa. «La verità è che questa emergenza è stata gestita male. Non è la prima volta che viene chiuso lo scalo di Catania, basti pensare a quando i voli sono stati bloccati a causa della cenere dell'Etna. Il problema semmai è di chi amministra la Gesap. Riggio ha detto che ci vorrebbe più personale e allora perché sono state bloccate le assunzioni deliberate dal vecchio consiglio d'amministrazione?». Non sono mancate le proteste nei confronti dei responsabili dell'organizzazione ma in tanti si sono affidati ai social per raccontare la loro esperienza. Come Mary che ha voluto mettere in evidenza che il figlio non ha ricevuto il bagaglio: «È partito da Palermo alle 7 con scalo a Roma e alle 9.25 ha preso il volo per Venezia dove doveva imbarcarsi su una nave da crociera per lavoro. Tutto regolare ma non gli è arrivato il bagaglio in stiva ed è rimasto a Roma: adesso come si fa visto che deve stare sulla nave per sei mesi?».

Non tutti, però, si lamentano, segno che gli arretrati si stanno esaurendo, sia pure tra mille difficoltà. Un altro viaggiatore, infatti, ha utilizzato Facebook per fare i complimenti al personale impegnato nel fronteggiare l'emergenza: «La fila per i bagagli dice Giuseppe - l'ho cominciata alle 7 e l'ho terminata un'ora dopo. Dal piano arrivi al gate sono salito speditamente verso la security in dieci minuti. Anche nell'area consegna bagagli c'erano dei supervisori che gestivano le fila attivamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Punta Raisi. Bagagli in attesa di essere ritirati nell'area arrivi dell'aeroporto